

carissimo Nando,

ti ringrazio molto; anche io sto vivendo da qualche mese, per motivi di salute, un periodo più casalingo che mi aiuta a leggere di più, a scrivere di più, a riflettere un po' più in profondità rispetto alla frenetica "urgenza del fare"; anche questo è dono della Provvidenza.

Venendo all'oggetto del tuo testo mi sembra di scorgervi molte consonanze dei nostri punti di vista.

Nel mio articolo, ed in quello che seguirà a luglio, ho cercato soprattutto di mettere in evidenza, anche nel rimettere mano al nostro Statuto, i due aspetti che più direttamente toccano gli adulti scout e le comunità: **"le diverse forme e modalità di adesione al movimento"** in modo di consentire a tanti di vivere da adulti il "grande gioco dello scautismo", **accogliere e valorizzare le diversità** come ricchezza come patrimonio da mettere a disposizione della nostra missione. Su questi aspetti ci dovremmo concentrare.

Mi sembra invece, leggendo le varie proposte che circolano, che tutti siano concentrati sulla cosiddetta "governance" del movimento: come è composta l'Assemblea, il Consiglio, serve un Segretario Nazionale e chi lo nomina, Le stesse opinioni rispetto alla "diarchia", vista nei suoi aspetti operativi e formali e non come sfida culturale, rientrano in questa logica.

Ho visto proposte brillanti ed innovative, ma anche proposte fantasiose e strampalate che moltiplicano compiti e responsabilità, scopiazzature di modelli di organizzazioni che hanno una natura completamente diversa dalla nostra. C'è di tutto.

Quando poi la "governance" è sicuramente utile e necessaria per una corretta ed equilibrata vita democratica del movimento ma interessa direttamente solo un numero relativamente limitato di persone (il 5% dei censiti ?) e per lo più sempre le stesse, una sorta di "casta" associativa (ne ho fatto parte anche io per tanti anni).

Innanzitutto concordo con te che dovremmo scegliere la strada della **"semplicità"**, sapendo però bene che la "semplicità" è un obiettivo che richiede molto e serio lavoro, un obiettivo molto difficile da raggiungere; con alcuni amici, per fare un servizio al MASCI del Lazio, abbiamo cercato di fare questo esercizio di semplificazione sul testo dell'attuale Statuto, non è stato un semplice "tagliare" ma è stato un lavoro che ha richiesto molta attenzione e cura ed alla fine siamo andati a toccare moltissimi articoli dell'attuale Statuto e non sono sicuro che abbiamo raggiunto l'obiettivo, è solo un contributo. La capacità di giungere all'essenziale senza scadere nella superficialità e nella inutile banalità è opera ardua.

L'altro aspetto che mi piacerebbe fosse conservato e valorizzato nel nuovo Statuto è la **"sovranità collegiale"** delle strutture di servizio del movimento a tutti i livelli contro ogni tentazione di "leadership personale"; questo non solo corrisponde ad un'idea reale di democrazia partecipata e responsabile ma sarebbe un forte segnale in controtendenza rispetto alla cultura dominante che sceglie la via facile della delega. Dobbiamo però essere consapevoli che anche la strada della "sovranità collegiale" è

una strada difficile perchè impone di accettare, in alcuni momenti, la durezza del confronto a viso aperto ricercando insieme una soluzione di alto profilo piuttosto che un compromesso al ribasso in nome di un generico "volemose bene".

carissimo Nando,

come vedi, è la mia opinione, il percorso che attende il movimento è impegnativo, per questo hai fatto benissimo a mandare a Sonia le tue riflessioni.

Ancora grazie e un abbraccio

Riccardo